Burzum "Tomhet" ("Vuòto") 1992[1]

Lista delle canzoni

Tomhet [Vuòto]

[1] Traccia pubblicata originariamente in versione strumentale nell'album "Hvis Lyset Tar Oss" ("Se ci prende la luce", registrato nel settembre 1992 e rilasciato nell'aprile 1994) e successivamente, in una nuova versione, sempre strumentale, nell'album "The Ways of Yore" ("Le vìe di Yore", rilasciato il 2 giugno 2014). La traccia è stata riproposta in data 23 marzo 2017, nella versione di "Hvis Lyset Tar Oss", in forma di "lyric-video", tramite il canale YouTube Thulean Perspective, accompagnata da quello che avrebbe dovuto essere, in origine, il suo testo. Così Varg Vikernes introduce il tutto: "'Tomhet' ('Vuòto') fu composta nel 1992, quando vivevo a Bergen, in Norvegia, in Ibsengate 45. Comparì per la prima volta nell'album 'Hvis Lyset Tar Oss' ('Se ci prende la luce'), registrato in quello stesso anno. La maggior parte delle persone ignora il fatto che per la traccia, in origine, era previsto un testo. Una specie di poema, che ne illustrava il titolo: '(il senso di) Vuòto'. Non affermerò certo che si tratti di un buon testo, o che abbia una qualche importanza, ma per coloro che fossero interessati: questa è 'Tomhet' accompagnata dal componimento che avrebbe dovuto costituirne il testo. Un piccolo frammento della storia di Burzum. Ricordate che il testo risale al 1992. All'epoca avevo diciannove anni". Cfr. V. Vikernes, *Vargsmål*, XLV, "Emptiness"; trad. it. *Parola di Varg*, XLV, "Il vuoto".

Vuòto

(Versione inglese tradotta da Varg Vikernes dal testo originale norvegese). I sat awake one night in the darkness, gazing at the dreary town. Many lonely lights called for thoughts to descend into my mind. Perhaps another spirit is over there, in the light; a spirit has lit a light in the dark night in order to be seen. So that others can come and give comfort and warmth. But nobody comes, for during the night the others sleep. They sleep in order to cope with the next day at work. The lonely lights keep shining. When day again rides across the firmament those who slept during the night shine during the day as well. The lonely lights are seen, but they don't stand out from the others. When night rides across the wind weaver again, darkness descends again. I see the lonely lights again, shining in the darkness, but the others sleep and cannot see or help them. The lights always shining go out before the others, because they have always shined and never slept. I sat there in darkness and gazed at the town. Maybe others did the same? Maybe others sat and looked at the lights that they didn't have themselves? Nobody ever saw them. Day came in his old wagon and we wandered out into the light again. But where there is light there is always shadow. We all have our own shadow. The unlit lights are being illuminated by the eye in the sky and were not seen as shadows by anybody. When the light shines you can never be a shadow amongst people, because even if you have a shadow, everybody else does too. These lights never go out, because they were never lit - to light up, warm and burn down.

Sedevo sveglio, una notte, nelle tenebre, lo sguardo fisso alla tetra città. Molte luci solitarie richiamavano pensieri alla mia mente. Forse un altro spirito si trova laggiù, presso quella luce, uno spirito che ha acceso un lume nella notte scura per farsi vedere. Così che altri possan giungere e donargli conforto e calore. Ma nessuno giunge, poiché dormono, gli altri, durante la notte. Dormono, per affrontare il lavoro il giorno seguente. Le luci solitarie continuano a brillare. Quando il sole, nuovamente, attraversa il firmamento, coloro che la notte avevan dormito brillano alla luce del giorno. Le luci solitarie sono visibili, ma non risaltàno. Quando la tessitrice del vento porta la notte, nuovamente l'oscurità cala. Io vedo ancòra una volta le luci solitarie brillare nelle tenebre, ma dormono, gli altri, e non possono vederle, non possono aiutarle. Le luci che sempre splendono, prima delle altre si spengono, poiché sempre han brillato e non han dormito mai. Sedevo lì, nelle tenebre, lo sguardo fisso alla città. Forse altri facevan lo stesso? Forse altri sedevano, fissando le luci che essi stessi non erano? Nessun li vide mai. Il giorno giunse sul suo vecchio carro e nuovamente vagammo nella luce. Ma dove c'è luce sempre c'è ombra. Noi tutti abbiam la nostra ombra. Le luci spente vengono illuminate dall'occhio nel cielo, e nessuno le vede in quanto ombre. Quando la luce splende è impossibile tra gli altri essere un'ombra, poiché sebbene si abbia un'ombra, l'hanno anche tutti gli altri. Queste luci non si spengono mai, poiché mai son state accese - per illuminare, per scaldare, per estinguersi.

Traduzione di Lupo Barbéro Belli